



BAriBAttista

Mensile della Chiesa cristiana evangelica battista

✉ 70121 Bari - C.so S. Sonnino 25 - (a diffusione interna - stampato in proprio)

www.chiesabattistabari.it

Maranathà

Vieni, Signore,
 nella preghiera della tua chiesa che ti chiama!
 Vieni, nel grido dell'oppresso che domanda giustizia!
 Vieni, nella fame del disgraziato che sta morendo!
 Vieni, nello sforzo dell'uomo verso la città felice!
 Vieni, nella decadenza del peccatore che vuole rivivere!
 Vieni, nella parola di coloro che proclamano la buona notizia!
 Vieni, nella carità di coloro che si prendono cura dei propri fratelli!
 Vieni, nella lode delle anime consacrate!
 Vieni, nel mistero dell'incarnazione!
 Vieni, nel soffio del tuo Spirito Santo!

(Joseph Gelineau, 1920)

SIATE PAZIENTI...

«Siate dunque pazienti, fratelli, fino alla venuta del Signore. Osservate come l'agricoltore aspetta il frutto prezioso della terra pazientemente, finché esso abbia ricevuto la pioggia della prima e dell'ultima stagione. Siate pazienti anche voi; fortificate i vostri cuori, perché la venuta del Signore è vicina».

(Giacomo 5:7-8)

Pazientate sorelle! pazientate fratelli! Giacomo incoraggia i suoi destinatari con due imperativi, alla pazienza. Questa lettera termina con un richiamo alla resistenza, alla perseveranza attiva e responsabile nell'attesa della venuta del Signore.

Giacomo parlava ai fratelli che venivano oppressi dagli uomini ingiusti. Dio sa quanto sia difficile avere pace quando subiamo delle ingiustizie. Quando siamo trattati con ingiustizia è facile guardare alla nostra sofferenza e ai torti subiti fino a scoraggiarci profondamente.

L'attesa di cui parla Giacomo non è, però, una fuga dalla vita reale o una rassegnata accettazione, ma è una vita spesa nella speranza certa di una ricompensa futura.

Quando non viviamo con uno sguardo verso Cristo, le ingiustizie e le difficoltà della vita diventano troppo pesanti.

Se non guardiamo a Cristo, diventa quasi impossibile avere gioia e pace. Perciò, Giacomo ci dice: "abbiate pazienza..!".

La pazienza contraddistingue l'impegno del credente nel vivere quotidiano.

Perché dovevano pazientare i destinatari a cui scriveva Giacomo? Quali erano le loro ansie e le loro preoccupazioni? Nei versetti precedenti Giacomo aveva rivolto un severo ammonimento ai ricchi "malvagi", che sfruttavano, giudicavano ingiustamente e uccidevano i giusti che lavoravano nelle loro terre. Di fronte a tali ingiustizie, Giacomo è preoccupato e vorrebbe che i suoi destinatari vedano la pazienza come una virtù umana nella quale si concretizza l'amore di Dio, atta all'astenersi da vendette. È facile che al male si risponda con altro male.

L'apostolo Paolo nella lettera ai Romani scriveva: "Non rendete a nessuno male per male. Impegnatevi a fare il bene davanti a tutti gli uomini. Se è possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti gli uomini. Non fate le vostre vendette" (Rm 12:17-19).

Questa esortazione non è segno di debolezza, piuttosto è dimostrazione che lo Spirito Santo è all'opera nella vita del credente. Infatti, "il frutto dello Spirito è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mansuetudine, autocontrollo" (Gal 5:22).

Un esempio di pazienza è Gesù! Certamente la Sua pazienza non è del tipo: "Ah come devo fare con te, Giuseppe..?". No! Gesù non si limita a sospirare, la Sua pazienza produce effetti, è "attiva": produce perdono, conversione e trasformazione.

Fino a quando i destinatari della lettera di Giacomo devono avere pazienza? Fino alla venuta del Signore, termine che nel mondo ellenico stava ad indicare in ambito religioso la presenza o la manifestazione di una divinità, mentre in ambito politico quella di un grande personaggio o di un re.

Gli autori neotestamentari utilizzeranno questi due aspetti, quello religioso e quello politico, per parlare dell'attesa di Gesù. Nel Nuovo Testamento la parola che esprime questa attesa è "parusia".

Per incoraggiare i suoi destinatari alla pazienza, Giacomo chiede loro di riflettere sulle tradizioni agricole del tempo. L'agricoltore pianta, ma poi deve aspettare i tempi stabiliti da Dio. Egli tiene in mente il risultato che aspetta. Sa di dover aspettare le varie stagioni di pioggia, prima che la raccolta sia pronta. La pioggia della prima e dell'ultima stagione sono le piogge di ottobre/novembre e poi di marzo/aprile. In Israele, le piogge di ottobre rendono la terra morbida, e permettono all'agricoltore di arare e piantare. Poi, le piogge nella

primavera aiutano la pianta a crescere poco prima della raccolta. Se l'agricoltore vuole un buon raccolto, deve aspettare queste piogge. Infatti, uno ara, pianta e cura perché sa che alla fine, ci sarà la raccolta. Così anche noi, oggi, siamo chiamati ad essere fiduciosi e pazienti, aspettando la raccolta, aspettando il frutto escatologico, cioè la manifestazione del Signore a fine stagione. Dio lo ha dichiarato, e Dio non mente mai.

Fratelli e sorelle, cerchiamo di vivere quest'attesa non come il ritorno del Signore posticipato in un futuro indeterminato che non ci coinvolge più di tanto, ma come la Sua manifestazione gloriosa perché il Signore è qui presente, non dimentichiamolo, è presente nella nostra vita, anche se non visibile.

In tutto il Nuovo Testamento non si parla mai di "ritorno", il testo greco non usa mai questo termine. Si parla sempre di un andare e venire; il tempo escatologico è fondato interamente sulla presenza del Risorto.

Questa precisazione linguistica, che può sembrare sottile, risulta molto importante, vuole rasserenarci, in modo tale da non fare speculazioni sui tempi: "non conoscete né il giorno e né l'ora" (Mt 25:13), e per non fare speculazioni sulle modalità.

Questa rassicurazione su un Cristo già presente in Spirito, ci induce a non scoraggiarci con interrogativi o pensieri del tipo: Il Signore è andato via, chissà

quando tornerà e se tornerà! Nell'incertezza di questa sua assenza, faccio quello che mi pare! Effettivamente è umano averlo pensato alcune volte nella vita!

Ripensare la venuta del Signore in termini di manifestazione e non di ritorno, ci fa comprendere il suo valore e la sua missione. È tramite questo tempo che il Cristo chiama altri uomini e donne a sé, perdonandoli e accogliendo quanti ripongono in Lui la loro fede.

In pratica questo tempo di attesa può essere visto come un tempo nel quale Cristo, attraverso il Suo Spirito, conduce alla santificazione la Sua Creazione! La venuta del Signore viene così intesa come il divenire della nostra fede, ossia un prendere coscienza di Lui, che si attualizza progressivamente.

Per poter comprendere meglio la presenza Dio che attende di manifestarsi completamente, prendiamo in considerazione un dialogo tra due feti nel ventre di una donna incinta, scritta da un fumettista.

«Uno di loro chiese all'altro:

- Tu credi nella vita dopo il parto?

- Certo. Qualcosa deve esserci dopo il parto. Forse siamo qui per prepararci per quello che saremo più tardi.

- Sciocchezze! Non c'è una vita dopo il parto. Come sarebbe quella vita?

- Non lo so, ma sicuramente ci sarà più luce che qua. Magari

cammineremo con le nostre gambe e ci ciberemo dalla bocca.

-Ma è assurdo! Camminare è impossibile. E mangiare dalla bocca? Ridicolo! Il cordone ombelicale è la via d'alimentazione ... Ti dico una cosa: la vita dopo il parto è da escludere. Il cordone ombelicale è troppo corto.

- Invece io credo che debba esserci qualcosa. E forse sarà diverso da quello cui siamo abituati ad avere qui.

- Però nessuno è tornato dall'aldilà, dopo il parto. Il parto è la fine della vita. E in fin dei conti, la vita non è altro che un'angosciante esistenza nel buio che ci porta al nulla.

- Beh, io non so esattamente come sarà dopo il parto, ma sicuramente vedremo la mamma e lei si prenderà cura di noi.

- Mamma? Tu credi nella mamma? E dove credi che sia lei ora?

- Dove? Tutta in torno a noi! È in lei e grazie a lei che viviamo. Senza di lei tutto questo mondo non esisterebbe.

- Eppure io non ci credo! Non ho mai visto la mamma, per cui, è logico che non esista.

- Ok, ma a volte, quando siamo in silenzio, si riesce a sentirla o percepire come accarezza il nostro mondo. Sai? ... Io penso che ci sia una vita reale che ci aspetta e che ora soltanto stiamo preparandoci per essa ...».

Cosa c'insegna questa storia? La presenza non visibile del Signore caratterizza la nostra vita come una gestazione: noi siamo nel grembo in attesa della nostra nascita, in attesa di entrare nella vita, di uscire da questo mondo per entrare nella vita eterna!

Giacomo esorta anche noi, oggi, ad essere sereni a non angustiarsi sui tempi e sui modi. Dobbiamo continuare a condurre le nostre vite, con i nostri progetti futuri, con i nostri impegni e i nostri divertimenti. Sì, il Signore vuole che siamo felici su questa terra! Il Signore vuole che pregustiamo sin da ora la gioia della vita eterna. Lasciamoci alle spalle vecchie credenze, che disegnavano la terra come luogo di penitenza.

Fratelli e Sorelle, dobbiamo avere però pazienza, ma dobbiamo anche *fortificare i nostri cuori* (v.8). Ci sono delle prove più dure di altre e dobbiamo avere un cuore forte per continuare ad avere fede durante queste prove. Non basta solo vivere una fede razionale, concettuale, ma anche fortificare il nostro cuore.

Sebbene siamo sicuri in Cristo, quando ci sono le ingiustizie e le prove, a volte dimentichiamo che dureranno poco, in confronto con l'eternità che ci aspetta. Possiamo facilmente

sentirci afflitti e deboli. Possiamo avere dubbi. Allora, dobbiamo fortificare i nostri cuori. Così possiamo resistere nel giorno della prova. La razionalità nelle prove può cedere, il cuore aiuta.

Come possiamo fortificare i nostri cuori? Tramite i mezzi che Dio ci ha dato: la preghiera, la Parola, l'insegnamento, l'esortazione e l'incoraggiamento che possiamo ricevere dagli altri fratelli e dalle altre sorelle in Cristo. Dio opera tramite questi mezzi per fortificare i nostri cuori, in cambio ci chiede una vera relazione con Lui.

Vogliamo, dunque, vivere questo tempo di attesa, utilizzando due termini neotestamentari, in maniera *sobria* e non da *ubriachi*. Naturalmente l'allusione non è riferita all'alcool ma alla vita spirituale; *sobria* nel senso di essere tranquilli, seri e attenti. Non essere *ubriachi* vuol dire non farci soffocare dai pensieri della vita, che ci allontanano da Dio. In ogni cosa dobbiamo essere svegli e vigilare costantemente!

Fratelli e Sorelle il nostro Signore viene..! Anzi, in realtà è già in mezzo a noi..!

Giuseppe Erario

COMUNICAZIONI EVANGELICHE

TELEVISIONE

“Protestantesimo”



Rubrica televisiva di **Rai 2**, a cura della Federazione delle chiese evangeliche in Italia, trasmessa a domeniche alterne dopo la mezzanotte alle ore 1:00 circa; con repliche il lunedì seguente alla stessa ora e il lunedì successivo alle ore 7:30.
www.protestantesimo.rai.it

RADIO

“Culto Evangelico”



Rubrica radiofonica su **Rai Radio1** a cura della Federazione delle chiese evangeliche in Italia, trasmessa ogni domenica mattina alle ore 7:35 con predicazione, notizie dal mondo evangelico, appuntamenti e commenti di attualità.

Radio Voce nel Deserto

Ogni mercoledì, alle ore 17:00, rubrica “*Battisti oggi*”
<http://www.radiovoceneldeserto.it>

STAMPA

Riforma

SETTIMANALE DELLE CHIESE EVANGELICHE BATTISTE, METHODISTE, VALDESI



✉ Via S. Pio V 15, 10125 Torino – ☎ 011-655 278
🌐 <http://www.riforma.it>
@ redazione.napoli@riforma.it

SITI INTERNET



CHIESA BATTISTA DI BARI: www.chiesabattistabari.it

ASSOCIAZIONE CHIESE BATTISTE DI PUGLIA E BASILICATA:
www.acebpugliabasilicata.org

UNIONE CRISTIANA EVANGELICA BATTISTA D'ITALIA: www.ucebi.it

CONSIGLIO DELLE CHIESE EVANGELICHE DI BARI

Incontro di approfondimento su

"Sola fede"

Sabato 14 Maggio, ore 18:00

Chiesa Evangelica Bethel

Corso Mazzini, 140/a - BARI

RELATORI:

Past. Giovanni Caito; Past. Stefano Calà



Scegli di destinare il **5 per mille** dell'IRPEF all'Unione cristiana evangelica battista d'Italia (Ucebi). Compila, nel documento fiscale (Unico PF, 730-1 e CUD) l'apposita sezione di quattro riquadri; nel primo spazio in alto a sinistra "**Sostegno delle organizzazioni non lucrative**" apponi la firma e scrivi il numero del codice fiscale dell'Ucebi **01828810588**.



I BATTISTI E L'8X1000

**UNA SCELTA PER I DIRITTI DI TUTTI,
NON PER FINANZIARE UNA RELIGIONE**

Le chiese battiste sono impegnate sul territorio italiano in favore di coloro che sono nel bisogno: indigenti, emarginati, migranti, giovani e anziani. La tua firma potrà permetterci di fare di più di quel che già facciamo: essere vicini a chi ha bisogno.

www.ottopermillebattista.org

CALENDARIO ATTIVITÀ DI MAGGIO

1 DOMENICA	Studio biblico Culto a cura del pastore con Cena del Signore Agape comunitaria	17:30 18:45 20:00
3 Martedì	Incontro per giovani nella fede	20:00
5 Venerdì	Gruppo di evangelizzazione Incontro di preghiera Incontro di musica e liturgia	16:30 18:30 19:30
8 DOMENICA	Culto a cura del pastore	18:45
9 Lunedì	Gruppo femminile	17:30
10 Martedì	Percorso biblico sulla <i>Lettera ai Romani</i>	20:00
12 Giovedì	Gruppo di evangelizzazione Incontro di preghiera	16:30 18:30
14 Sabato	INCONTRO SU "SOLA FEDE", CHIESA BETHEL	18:00
15 DOMENICA	Studio biblico Culto a cura del pastore	17:30 18:45
17 Martedì	Incontro per giovani nella fede	20:00
19 Giovedì	Gruppo di evangelizzazione Incontro di preghiera CULTO ECUMENICO, PARROCCHIA BUON PASTORE	16:30 18:30 19:30
22 DOMENICA	Studio biblico Culto a cura del pastore	17:30 18:45
23 Lunedì	Gruppo femminile	17:30
26 Giovedì	Gruppo di evangelizzazione Incontro di preghiera	16:30 18:30
29 DOMENICA	Studio biblico Culto a cura del pastore	17:30 18:45



PASTORE Ruggiero Lattanzio

tel. 080-5-543-045 - cell. 329-7-955-630

mail: ruggiero.lattanzio@ucebi.it